

ESSERE SINDACALISTI NELLA GLOBALIZZAZIONE E NELLE NUOVE RELAZIONI INDUSTRIALI

Riflessione spirituale e etica della Pastorale Sociale e del Lavoro regionale

Don Daniele Bortolussi

L'incontro annuale per sindacalisti del Piemonte e Valle d'Aosta si è tenuto lo scorso 21 gennaio a Villa Lascaris. Una cinquantina di operatori del sindacato delle diverse confederazioni si sono incontrati in una giornata dedicata alla riflessione spirituale e etica, scandita dall'ascolto della Parola di Dio e da alcune testimonianze, oltre che dalla riflessione offerta dal Prof. Giuseppe Berta, docente di storia contemporanea all'Università Bocconi di Milano.

L'attualità della tematica scelta è stata evidente per tutti: l'identità del sindacalista alla luce della globalizzazione e delle nuove relazioni industriali. L'incontro poteva avere il tenore dell'analisi dei diversi eventi che in questi mesi hanno impegnato il mondo sindacale, a partire dalla questione legata a Fabbrica Italia riguardante la Fiat, come di altre questioni che stanno interessando la riforma del mercato del lavoro. Lo sfondo concreto di riferimento è stato questo, ma si è andati ben oltre nelle riflessioni risultate di grande interesse.

In una situazione di confusione e spaesamento vissuto dal nostro Paese, anche il mondo sindacale è sfidato da fenomeni profondamente legati alla globalizzazione che influenza fortemente il mondo del lavoro. Questo fenomeno così complesso, ma ancora poco conosciuto nelle sue conseguenze, porta a vivere la rappresentanza con grande difficoltà, non solo nel sindacato, riducendosi sempre più gli spazi di mediazione. Lo stesso mondo politico, come quello rappresentativo del mondo industriale risente di questi fenomeni, frutto di dinamiche complesse che sfidano l'identità di tante componenti della vita civile. Per il sindacato, in questo caso, si tratta di rilanciare il proprio ruolo in modo rinnovato, facendo tesoro della storia, ma non fermandosi ad essa con sentimenti nostalgici che non rispondono alle reali esigenze poste dal cambiamento in atto. Questa "crisi" globale si rivela così un'opportunità per ritrovare alcuni "fondamentali" della vita sindacale che sono stati identificati nella necessità, innanzitutto, di rimettere al centro il lavoro come dimensione umana irrinunciabile e non riconducibile soltanto a questioni economiche. In questo ambito si è confermata la necessità di recuperare la vicinanza del sindacato ai lavoratori, riprendendo le forme di presenza sul territorio e nei luoghi concreti di lavoro che rischia di venire a mancare soprattutto per quelle forme di lavoro che non hanno la caratteristica della stabilità. La globalizzazione porta, inoltre, a vivere nuove relazioni industriali di fatto globalizzate che costringono a guardare oltre i confini del nostro paese, accettando nuove sfide e spingendo a soluzioni innovative che considerino la negoziazione come un processo globale. E' proprio questa complessità che spinge il sindacato a considerare seriamente la necessità di trovare nuove forme di collaborazione fra le diverse confederazioni, non tanto con lo scopo di creare un'unificazione fra le diverse sigle, ma piuttosto ritrovando quell'unità basata sul rispetto delle regole che esistono e sono ratificate, ma spesso sono poco rispettate.

L'incontro è stata anche un'occasione interessante per condividere la fatica del vivere la fede nei luoghi di vita e di lavoro, talvolta vissuta in modo individualistico e bisognosa di essere alimentata proprio a partire dalle contraddizioni vissute. Il ruolo della comunità cristiana, è stato più volte ribadito, rimane proprio quello di essere segno e strumento di questa realizzazione del Regno di Dio nel mondo, dove i cristiani, anche come sindacalisti, rispondono ad una chiamata ad una responsabilità nei confronti dei fratelli, al di là degli "interessi di bottega", oggi ormai scardinati dalla globalizzazione. Più volte è stata ribadita la necessità di considerare il sindacato nella sua dimensione educativa, in particolare per i giovani che oggi vivono una grande difficoltà nell'approcciarsi a questo mondo. Non è più sopportabile, come in tanti ambiti della vita civile, veder agire per convenienza e non per il bene comune, considerando il "fare la cosa giusta" come il frutto di un percorso che nasce da un discernimento comune che può portare, talvolta, ad essere impopolari anche all'interno della compagine di coloro che si è chiamati a rappresentare.

La pagina di Vangelo che è stata meditata durante la mattinata, il racconto della "pesca miracolosa" secondo la versione dell'Evangelista Luca, ha offerto le ragioni di speranza per "prendere il largo" proprio quando si sta facendo l'esperienza di "non prendere nulla". La spinta di staccarsi dalla riva è per tutti i credenti un'esperienza che nasce dall'incontro con Gesù, con quella Parola che offre le ragioni di speranza e di fiducia di cui oggi anche il mondo sindacale sente il bisogno di recuperare e di vivere. La Chiesa piemontese, attraverso la Pastorale Sociale e del Lavoro, continuerà a dimostrare tutta la vicinanza e la stima per coloro che con generosità offrono le proprie energie e professionalità come sindacalisti che si impegnano a vivere questa missione in modo non autoreferenziale, ma aperta a tutte le diverse componenti del mondo del lavoro.

Gennaio 2012

ARCIDIOCESI DI TORINO
UFFICIO PASTORALE SOCIALE E DEL LAVORO
VIA VAL DELLA TORRE 3 10149 TORINO
TEL 011/5156355 FAX 011/5156359

NEWSLETTER

Gennaio 2012



Il futuro di Torino nelle nostre mani

Dalla Lettera dell'Arcivescovo alla Città di Torino
per il nuovo anno 2012

“Non esistono ricette magiche per lo sviluppo, si dice. È vero, però lo “sviluppo” non è solo una questione economica; anzi, l'economia stessa non può porsi al di sopra delle regole che tutelano quel bene che è la persona e quei beni comuni che stanno alla base di una società viva e sana! E ancora: al di sopra delle regole, c'è la volontà politica, quella che sceglie il dialogo, il confronto, il lavoro comune e non lo scontro. E al di sopra della politica c'è la consapevolezza che la solidarietà non è solo un metodo necessario, ma una via obbligata, se si vuole “rinascere” insieme.”

Appuntamenti:

- | | |
|--|----------|
| • Incontro gruppo lavoratori delle cooperative | 01/02/12 |
| • Incontro equipe Laboratori di economia | 07/02/12 |
| • Coordinamento Ufficio pastorale sociale e del lavoro | 16/02/12 |
| • Commissione Regionale | 18/02/12 |
| • Consulta diocesana | 23/02/12 |
| • Scuola Formazione Impegno Sociale e Politico | 25/02/12 |
| • Coordinamento Piemonte Progetto Policoro | 29/02/12 |

Questa newsletter si può scaricare dal nuovo sito

<http://www.diocesi.torino.it/diocesitorino/s2magazine/index1.jsp?idPagina=25133>

UN SERVIZIO PER IL LAVORO

Formazione per l'accompagnamento nella ricerca del lavoro

Chiara Labasin

Il 4 dicembre si è concluso il corso di formazione per i volontari che si sono preparati all'apertura di un "Servizio per il lavoro". Si è svolto a Piossasco, presso la parrocchia di San Francesco e ha visto la partecipazione di circa 30 persone provenienti dalle parrocchie di Piossasco, Orbassano e Volvera, oltre una associazione di Torino. Un aspetto molto interessante è stata la partecipazione al corso di amministratori locali per studiare una reale forma di sussidiarietà.

Il servizio per il lavoro è un'iniziativa di natura pastorale che vuole stimolare le comunità parrocchiali ad essere attente al mondo del lavoro attraverso due modalità:

- accompagnando le persone che sono alla ricerca del lavoro gestendo un'attività di "sportello"
- stimolando le comunità a riflettere su questo ambito così importante nella vita delle persone, promuovendo momenti di riflessione, confronto e preghiera.

Il corso si è svolto attraverso otto sessioni di lavoro che hanno approfondito alcuni temi: dopo aver inquadrato l'iniziativa nei suoi obiettivi e nelle sue finalità, si è avuto modo di ascoltare un esperto di *mercato del lavoro* che ha proposto un'analisi incrociando i dati delle assunzioni con le mansioni più richieste; ci si è confrontati con un *responsabile delle risorse umane* per comprendere quali siano oggi le richieste delle aziende. Si è approfondito il tema dell'ascolto e della costruzione di un progetto personalizzato, con un *counselor* e un *orientatore professionale*. Si è approfondito il tema della gestione delle informazioni e si è cercato di acquisire strumenti concreti per offrire alle persone una adeguata strategia di ricerca del lavoro, con *esperti di sportelli informativi gestiti a livello professionale*.

E' stata anche presentata la Fondazione don Mario Operti, come ente diocesano con il quale interessare una rete di azione comune.

Consapevoli che nella situazione di crisi attuale non si possono offrire informazioni risolutive a chi è alla ricerca di un lavoro, l'esperienza di questi ultimi anni ci convince che è possibile offrire alle persone uno spazio di ascolto specifico, oltre che informazioni reperite da diverse agenzie (pubbliche e private) che spesso i disoccupati non conoscono.

Il filo rosso che ha collegato le varie sessioni è stata l'icona dei discepoli di Emmaus: Gesù che accompagna due uomini disorientati, che hanno perso la speranza e che sono disillusi. Il Signore Risorto si fa loro compagno di viaggio e offre loro il senso della storia della salvezza, con un orizzonte più profondo e più ampio degli eventi immediati.

E' a questo modello che s'ispira il servizio per il lavoro, accompagnando le persone nella ricerca delle ragioni di speranza in un tempo difficile, ma anche sentendosi accompagnati come volontari nel servire coloro che sono in difficoltà e facendo insieme un'esperienza di incontro profondo.

Al termine del corso, durante la celebrazione della messa dove erano presenti i parroci delle parrocchie coinvolte, è stato consegnato un attestato di partecipazione come forma di "mandato" ad un servizio operato dalla comunità cristiana.

Il servizio per il lavoro è oggi già presente in diverse parrocchie della nostra diocesi, collegate fra loro attraverso un coordinamento per poter vivere l'esperienza della formazione permanente e per avere spazi di confronto sul vissuto del servizio.

La Pastorale Sociale e del lavoro promuoverà un altro corso di formazione a partire dal mese di marzo e chiediamo alle comunità interessate di mettersi in contatto con il nostro Ufficio per concordare i termini della partecipazione. Inoltre, l'equipe del servizio per il lavoro è disponibile a partecipare ad incontri conoscitivi dell'iniziativa recandosi nelle comunità che lo richiedono.

OPERA DIOCESANA MADONNA DEI POVERI - CITTÀ DEI RAGAZZI

Buongiorno a tutti,
da questo mese abbiamo scelto di dedicare lo spazio della Città dei Ragazzi al raccontare la storia di alcuni dei giovani e delle giovani che hanno trascorso un periodo con noi.
Iniziamo con la storia di Mouftao che ha svolto una borsa lavoro presso l'Orto dei Ragazzi e che ha terminato a luglio. Ora è alla ricerca di un lavoro.

Ciao, mi chiamo MOUFTAOU. Sono nato il 31/12/1984 ad AFEM/BOUSSOU (TOGO). Mia madre BOUKARI RAINATOU morì il 17/10/1985 quando avevo solo 10 mesi. In seguito alla sua morte, mio padre ALHASSAN AFOU si risposò con BINTOU dalla quale ebbe un figlio e due figlie. Mio padre era agricoltore. Il giorno 18/04/2005, fu assassinato con un colpo di pistola mentre si recava alla moschea. Nessuno sa con esattezza perché fu ucciso; la polizia infatti non svolse nessun tipo di indagine. Forse fu ucciso per le sue amicizie con alcuni membri del partito UFC all'opposizione del governo. Dal 2008 sono sposato con CHERIFATOU e il 09/06/2009 è nato nostro figlio RADJAB. Da quando sono andato via dal TOGO non ho più avuto loro notizie. Credo che quando sono andato via anche loro sono andati via.

IN TOGO ho fatto le scuole elementari per sei anni, conosco bene il francese e abbastanza la lingua inglese, mi faccio capire con l'italiano. Ho lavorato nelle foreste tagliando molti alberi. Non mi piaceva il governo e molti del villaggio si sono comportati male con me. Un giorno, il capo del villaggio mi ha ordinato di lavorare con mio zio in una foresta lontana di legno prezioso chiamato tek. Dopo due settimane è tornato con altre persone su un camion, ha portato via la legna, mi ha dato pochi soldi. Il 16 ottobre 2009 ho scoperto che il capo di villaggio era andato alla polizia denunciando che mio zio e io abbattevo degli alberi dello stato. Mio zio è stato arrestato ed è scomparso. Poi i poliziotti sono arrivati a casa mia e mia hanno arrestato; mi hanno detto che avevo abbattuto alcuni alberi pregiati che erano del stato e di averli venduti al capo dell'opposizione per comprare delle armi. Accusa che era falsa. Mentre mi arrestavano, mia moglie ha cercato di fermarli ed è stata spinta a terra con il bambino. Mi hanno messo in una cella molto piccola con 4 persone e sono stato sempre in piedi, ci davano solo pane e acqua una volta al giorno. Ho subito da parte dei gendarmi anche torture fisiche a un piede, e non ho mai potuto lavarmi. Dopo sono stato costretto ai lavori forzati dalla mattina alla sera.



La sera prima di farci rientrare in cella ci costringevano a camminare sulle spine. A mezzo giorno ci obbligavano ad inginocchiarsi su cocci, guardando fisso il sole; se abbassavamo la testa ci picchiavano. Un giorno ho saputo che il direttore del carcere era corrotto e che se l'avessi pagato mi avrebbe fatto uscire. Con i miei risparmi ho consegnato 1.500.000 CFA al direttore. Gli accordi erano che io lasciassi il paese senza mia moglie e mio figlio. Sono arrivato in Italia, a Milano, il tre gennaio 2010, poi sono venuto a Torino. Non ho trovato un posto per abitare e dormivo alla stazione di Porta-Susa. Un giorno la polizia mi ha portato in Questura dove mi hanno preso le impronte. Mi hanno cercato una casa e sono finito alla Casa del Mondo in Via Negarville. Dal diciassette gennaio 2011 lavoro all'Orto dei Ragazzi come agricoltore. Mi piace lavorare qui e stare con gli amici. Desidero prendere a Torino il diploma di III media. A Torino ho già frequentato il corso di lingua italiana per stranieri (60 ore) dal 20 Marzo al 7 giugno 2010 alla Biblioteca Civica Primo Levi e anche il corso di lingua italiana per rifugiati politici preso l'Istituto Giulio 11 dal 18 Marzo al 7 giugno 2010. Voglio prendere la patente di guida che mi è necessaria per lavorare. Sono disposto a fare ogni tipo di lavoro per potermi mantenere qui. Vorrei soprattutto che mia moglie e mio figlio mi raggiungessero in Italia.